



CEDU (/ECHR)

ECHR CURTAILS CONSCIENTIOUS OBJECTION

DI GRÉGOR PUPPINCK (/WRITERS/GREGOR-PUPPINCK) 3 GIORNI FA



In una doppia decisione resa pubblica giovedì 12 marzo 2020, tre giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) hanno privato le ostetriche europee della garanzia del loro diritto all'obiezione di coscienza all'aborto. Questa decisione (Grimmark (<http://hudoc.echr.coe.int/fre?i=001-201915>) e Steen (<http://hudoc.echr.coe.int/fre?i=001-201732>) v. Svezia.) Può applicarsi, per estensione, all'intera professione medica.

Per prendere una tale decisione, hanno dichiarato che l'aborto è un normale atto medico e che l'accesso generale all'aborto ha la precedenza sul rispetto della libertà personale di coscienza.

I ricorsi in questione erano stati proposti da due ostetriche svedesi che non erano in grado di esercitare la propria professione perché le loro richieste di non abortire venivano sistematicamente respinte dai loro datori di lavoro. Questi rifiuti sono stati convalidati dalle autorità svedesi, essendo la Svezia uno dei pochissimi paesi che non riconoscono il diritto all'obiezione di coscienza all'aborto. L'aborto è "disponibile su richiesta" fino a 18 settimane e si verifica in una gravidanza su cinque.

La Corte EDU, sequestrata dalle due donne, ha affidato le loro domande a un piccolo comitato di soli tre giudici, una procedura riservata a casi semplici. I giudici hanno concordato con le autorità svedesi, dichiarando che l'obbligo di praticare l'aborto serve "l'obiettivo legittimo di proteggere la salute delle donne in cerca di aborto". Ritengono inoltre che sia necessario obbligare queste due ostetriche a compiere aborti per rendere disponibile la pratica in tutta la Svezia.

Infine, ritengono di aver "scelto volontariamente di diventare ostetriche e di candidarsi per posti vacanti pur sapendo che ciò significherebbe aiutare anche nei casi di aborto".

In nessun momento i tre giudici hanno tenuto conto del fatto che le ostetriche si sono offerte di svolgere altri compiti per compensare il possibile inconveniente del servizio causato dalla loro obiezione. Né volevano vedere l'ovvio, vale a dire che il rispetto per la coscienza di queste due ostetriche non ostacolerebbe in alcun modo l'accesso all'aborto in Svezia. Né hanno sottolineato che la Convenzione garantisce la libertà di coscienza, ma non un "diritto all'aborto", o anche un diritto alla salute, supponendo che l'aborto sia effettuato per "proteggere la salute".

In effetti, queste due ostetriche sono state sacrificate al dogma dell'aborto. La libertà di coscienza è svuotata della sua sostanza; è inutile di fronte all'aborto. Tuttavia, va ricordato: questo atto pone fine a una vita umana. I redattori della Convenzione devono girare nelle loro tombe, coloro che volevano proteggere la vita umana e la libertà dall'ideologia statale.

Questa decisione è una completa deviazione dalle precedenti sentenze della Corte, che fino a quel momento aveva rifiutato di ridurre il diritto all'obiezione di coscienza all'aborto medico o chirurgico. Aveva solo stabilito che una persona autorizzata ad abortire avrebbe potuto accedervi da un altro medico, quando il suo medico esercitava la clausola di coscienza (*RR c. Polonia*).

Nella sua nuova decisione, la Corte riduce la protezione delle ostetriche a quella dei farmacisti, ai quali la Corte ha già negato la garanzia di questo diritto per quanto riguarda la vendita di prodotti abortivi.

Ancora più seriamente, questa decisione indica ai governi che ora possono abolire le clausole di coscienza senza esporsi alla condanna della Corte EDU. Questa è una grande regressione della libertà di coscienza, realizzata in nome di una Corte che afferma di essere "La coscienza dell'Europa". Dovremmo essere sempre vigili quando un'istituzione, o un leader politico, afferma di essere "la" coscienza di tutti.

Va sottolineato che la logica di questa decisione può essere applicata oltre le ostetriche, a tutte le professioni mediche e a qualsiasi atto "medico", purché sia legale. L'esercizio delle professioni mediche è quindi reso precario, se non impossibile, per chiunque rispetti la vita umana. I cristiani sono già le principali vittime.

La Corte era pienamente consapevole dell'importanza di questi casi, al punto da essere pubblicizzati ed esposti in organismi europei e internazionali. È quindi anormale e scioccante che tale decisione debba essere presa solo da una commissione di tre giudici e non da una camera di sette giudici o da una Grande Camera di 17 giudici.

In effetti, in linea di principio, una commissione di tre giudici può condurre casi di routine applicando la giurisprudenza già stabilita. Quando la domanda è più complessa o nuova, deve essere trattata in una camera o addirittura in una Grande Camera.

Va inoltre sottolineato che questi tre giudici non si sono pronunciati sotto forma di sentenza, soggetta a ricorso, ma piuttosto di una semplice "decisione di irricevibilità", che è quindi definitiva. Pertanto, è una decisione di eccezionale importanza che è stata adottata in un piccolo comitato e "attraverso la porta di servizio". Questo approccio è astuto, ma potrebbe anche essere contraddetto in futuro da una camera superiore.

Una campagna internazionale contro l'obiezione di coscienza

Questa decisione fa parte di una campagna internazionale guidata da alcune ONG pro-aborto negli ultimi 15 anni per rimuovere la clausola di coscienza sull'aborto sulla base del fatto che questa clausola "stigmatizzerebbe l'aborto" e ne ostacolerebbe la pratica. In effetti, in alcuni paesi, un numero crescente di persone si rifiuta di abortire a seguito dei progressi dell'ecografia e della medicina prenatale.

Questa campagna può essere vista oggi in Francia nel tentativo di rimuovere la clausola di coscienza introdotta dalla legge sul velo. Lo si può vedere anche nel Comitato per i diritti umani (<https://eclj.org/abortion/un/le-retour-de-la-culture-de-mort?lng=en>)

delle Nazioni Unite, nella World Medical Association (<https://eclj.org/conscientious-objection/un/amm--rgression-des-droits-des-mdecins-et-des-enfants--natre?lng=en>)

, e nel recente rapporto di Ahmed Shaheed, relatore speciale delle Nazioni Unite per la libertà di religione o di credo. Il suo predecessore, d'altra parte, aveva ribadito questo diritto (<https://eclj.org/conscientious-objection/the-un-special-rapporteur-on-freedom-of-religion-or-belief-in-favor-of-a-right-to-conscientious-objection-in-the-context-of-abortion-and-euthanasia?lng=en>)

su invito dell'ECLJ. Già nel 2010, era contro questa campagna che l'ECLJ ottenne finalmente l'adozione, da parte dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, di una risoluzione (<https://eclj.org/conscientious-objection/pace/eclj-extremely-pleased-that-the-parliamentary-assembly-affirms-defends-and-promotes-the-right-to-conscientious-objection-of-medical-staff?lng=en>)

riaffermando "Il diritto all'obiezione di coscienza nelle cure mediche legali". A seguito di questo voto, il Parlamento svedese ha adottato una risoluzione che impegna il suo governo a prendere provvedimenti internazionali contro l'obiezione di coscienza.

Il profilo dei giudici

La pubblicazione della relazione della ECLJ (<https://eclj.org/ngos-and-the-judges-of-the-echr?lng=en>) su "ONG e giudici della CEDU" ha ricordato che la CEDU è composta da persone con vari impegni che

possono mettere in dubbio l'imparzialità della Corte. Questo rapporto ha anche mostrato che in moltissime occasioni i giudici hanno governato quando si trovavano oggettivamente in una situazione di conflitto di interessi.

È pertanto consigliabile, in particolare quando il caso è ideologico, verificare la composizione delle commissioni giudiziarie. Nel caso in esame, oltre al giudice cipriota Georgios Serghides, i tre giudici che hanno governato in questo caso includono il giudice svedese Erik Wennerstöm e il giudice maltese Lorraine Schembri Orland. Il giudice svedese era stato precedentemente membro *dell'Agenzia svedese per l'uguaglianza di genere*, l'organismo ufficialmente incaricato di promuovere i "diritti delle donne" nel paese più radicalmente femminile e a favore dell'aborto in Europa. Per quanto riguarda il giudice maltese, il suo curriculum vitae indica che ha ricoperto importanti responsabilità nelle strutture femministe dalla fine degli anni '80.

Ecco come siamo ora governati in Europa.



Per la protezione di ogni vita umana

Leggi il testo completo della petizione (</abortion/un/pour-la-protection-de-toute-vie-humaine>)

35.256 FIRME

ULTIME IN

OBIEZIONE DI COSCIENZA